

In Emilia-Romagna record di spesa per l'istruzione

L'impegno dei comuni frena l'esborso statale Nelle Marche i costi pro capite più bassi

PAGINE A CURA DI
Natascia Ronchetti

Tra le regioni del Centro-Nord è l'Emilia-Romagna ad avere la più alta spesa pubblica pro-capite per studente, con 6.809 euro. Un valore ancora lontano dai livelli raggiunti dal Trentino-Alto Adige e dalla Valle d'Aosta (ai primi posti in Italia, rispettivamente con 9.900 e 8.900 euro), ma che la colloca al di sopra della media nazionale (6.620 euro). L'Emilia-Romagna è anche la prima nel paese per la spesa sostenuta dai comuni, sempre per ogni studente (1.268 euro).

A fotografare il pianeta scuola è l'annuale rapporto della fondazione Giovanni Agnelli, che sarà presentato oggi pomeriggio a Roma. Un rapporto che disegna un panorama scolastico pieno di differenze. «Si presenta - spiega il direttore della fondazione Andrea Gavosto - come un mosaico di realtà disomogenee, con divari profondi, fra regione e regione, di offerta formativa, di equità delle opportunità di accesso, di efficacia degli insegnamenti e di efficienza nell'uso delle risorse umane e finanziarie. Divari che si traducono in un ritardo della scuola italiana sul piano internazionale».

La spesa pubblica totale consolidata sostenuta nel Centro-Nord (i dati sono riferiti al 2007) ha superato gli 8 miliardi, a fronte dei 5,3 a livello nazionale, con differenze a livello regionale impuntabili non solo a fattori demografici ma anche alle dimensioni dei plessi e delle classi, alla diffusione del tempo pieno e prolungato, alla percentuale di studenti disabili e di docenti di sostegno. Si passa infatti dagli oltre 3,1 miliardi dell'Emilia-Romagna ai 2,8 della Toscana, per arrivare agli 1,3 delle Marche e ai 719 milioni dell'Umbria. Del resto, se per dimensione media dei plessi l'Emilia-

Romagna si colloca nella fascia che comprende dai 230 ai 290 alunni, la regione del Granducato così come le Marche contano mediamente dai 190 ai 230 studenti, mentre l'Umbria sta sotto i 160. Quanto alla diffusione del tempo pieno e prolungato Toscana ed Emilia-Romagna sono ai primi posti con una percentuale che oscilla tra il 30 e il 36 per cento. Un gradino più sotto troviamo l'Umbria (dal 22 al 30%), seguita dalle Marche (dal 14 al 22%). Tutte e quattro le regioni generano comunque per lo Stato una spesa minore per studente rispetto a quella media nazionale: e lo scostamento più alto (247 euro) si rileva nell'area lungo la via Emilia.

Il primato dell'Emilia-Romagna per quanto riguarda la

6.809 euro

Il costo. Tra Piacenza e Rimini il record dell'area di risorse investite per ogni studente

spesa dei comuni, per uno dei curatori della ricerca, Stefano Molina, «indica una caratteristica di vicinanza degli enti locali alla scuola che in una prospettiva di federalismo fiscale rappresenta un valore aggiunto». Ma la regione scivola al penultimo posto della classifica per quanto riguarda l'incidenza della spesa sul Pil regionale, pari al 2,3% (l'ultima è la Lombardia), a fronte del 3,4% di media nazionale. Condizione che, secondo la Fondazione, «è spiegata dalla ricchezza della regione e che in uno scenario di federalismo potrebbe consentirle di liberare ulteriori risorse». «Ogni anno il nostro intervento - osserva l'assessore all'Istruzione dell'Emilia-Romagna, Giovanni Sedioli - si aggira intorno ai 40 milioni. E quest'anno abbiamo deciso di aggiungere 3 milioni, ai quattro che vengono

stabilmente erogati attraverso le province, per rafforzare le autonomie scolastiche, che costituiscono il nucleo delle future politiche regionali». Situazione quasi analoga si riscontra in Toscana (la spesa per studente è superiore a quella media nazionale, con 6.662 euro), con una incidenza sul Pil del 2,8 per cento. «Per la scuola - dice l'assessore regionale all'Istruzione Gianfranco Simoncini - spendiamo ogni anno 46 milioni e quest'anno facendoci carico dei tagli statali abbiamo investito 2,8 milioni per 44 nuove sezioni di scuola materna. L'integrazione delle risorse è fondamentale, ma si potrà realizzare solo quando entrerà in vigore la riforma del titolo V della Costituzione, con il trasferimento delle competenze alle regioni».

In questo quadro sono Marche ed Umbria ad avere la spesa pubblica pro capite più bassa della media nazionale, rispettivamente con 6.310 e 6.472 euro. «Dal 2007 - osserva l'assessore all'Istruzione delle Marche, Stefania Benatti - di fronte alla riduzione dei trasferimenti statali, abbiamo utilizzato sempre di più il Fondo sociale europeo anche per contrastare la dispersione scolastica. E nel futuro c'è la scelta di mettere in campo finanziamenti più rilevanti. Per le strutture scolastiche e per l'istruzione professionale abbiamo previsto un fabbisogno per i prossimi tre anni di 10 milioni di euro». In Umbria, a determinare la minore spesa per studente potrebbe essere, come osserva l'assessore all'Istruzione Maria Prodi, una bassa percentuale di classi a tempo pieno. «Nei prossimi anni ci dovrà essere un maggiore investimento sulla scuola da parte della regione, ma di fronte all'arretramento del Governo possiamo solo tamponare le falle».





Variazione % del fabbisogno di personale docente su posti comuni previsto per l'a.s. 2011/2012 rispetto a quello effettivo dell'a.s. 2008/2009, per Regione

